

Rassegna del 20/05/2020

CONFCOMMERCIO

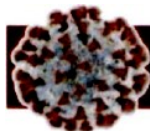
Messaggero Cronaca di Roma [Negozzi, riaperture a due velocità: meno in Centro, Roma Sud avanti - Negozi aperti, la mappa: nel Tridente uno su due Cinecittà supera l'80%](#) *Pacifico Francesco* 1

ECONOMIA E POLITICA

Corriere della Sera Roma [I ristoratori ora esultano: «Ma fateceli tenere fino alla fine del 2021»](#) *Garrone Lilli* 3

Negozi, riaperture a due velocità: meno in Centro, Roma Sud avanti

Le svendite in un negozio di via del Corso



Il focus

Negozi aperti, la mappa: nel Tridente uno su due Cinecittà supera l'80%

► Ripartenza più rapida nei quadranti Sud e Nord di Roma
In Centro si sconta la mancanza di turisti. Via alle promozioni

ANCHE OSTIA RESTA IN ATTESA LE RIAPERTURE FANNO GIÀ REGISTRARE ASSEMBRAMENTI E ASSAGGI DI MOVIDA

IL VIAGGIO

Più negozi aperti in periferia che in Centro. Con il Tridente che vede quasi la metà delle serrande rimaste abbassate. Oltre il 50 per cento dei ristoranti, in tutta la città, sono indietro con l'applicazione (leggi plexdglass e tavolini distanziati) delle nuove norme per la messa in sicurezza dei locali. Roma Nord è il quadrante dove c'è stata la ripartenza più rapida. Ostia, invece, aspetta i turisti. Il tutto mentre, tra Cinecittà e Monte Sacro, si registrano casi di assembramenti e, soprattutto, i primi assaggi di movida. La Capitale ha risposto con molto ottimismo all'avvio della Fase 2: stando alle prime stime fatte dalle associazioni di categoria, il 70 per cento degli esercenti ha riaperto al pubblico.

Ma in controtendenza c'è soprattutto il centro storico: qui è in attività soltanto il 65 per cento delle realtà del commercio, il 35 per cento per quanto riguarda bar e ristoranti. Un dato che crolla fino al 10 nel Tridente, dove vanno peggio le cose. Spiega David Sermoneta: «Qui ci

sono negozi molto grandi con costi di struttura superiori alle media e insostenibili senza il giro d'affari garantito dai turisti. Non è ripartito soprattutto l'abbigliamento. Senza contare le difficoltà a formare il personale sul rispetto delle nuove disposizioni».

Ma basta andare poco distante - Prati, Trastevere e Testaccio - per avere una percentuale di negozi, bar e ristoranti riaperti tra l'80 e l'85 per cento. Come detto boom di attività verso la parte Nord della città. a Monte Sacro al 90 (intorno al 65 a Settebagni). Nel II Municipio, nel salotto buono di Trieste-Salario come nel più residenziale quartiere Africano, siamo intorno al 90 per cento di attività. Giulio Anticoli (Roma Produttiva) dice che «è chiuso solo qualche ristorante. Ma i negozi tradizionali, come l'abbigliamento, già rivedono i clienti abituali. Per gli acquisti veri però si deve aspettare». Stessi trend, e a Nord, nel XV Municipio: i locali di Ponte Milvio sono già pronti alla movida, e si stanno molto da fare i negozi di vicinato tra Vigna Stelluti, Cassia, La Storta e l'Ogliata. Invece a Monteverde siamo all'80 per cento,

LOCALI TROPPO PICCOLI

Vanno diversamente le cose sul fronte orientale. Inteso, per esempio, come Centocelle, il Pigneto o Tor Pignattara. Monica Paba, presi-

dente delle Rete Imprese Castani, spiega: «Qui ci sono tanti negozi piccoli, che con le nuove norme rischiano di non riaprire». Sempre sul quadrante Est, nel VII Municipio, si sono registrati i primi assembramenti a Cinecittà, con i vigili urbani chiamati a richiamare il gestore di un pub e i suoi clienti a bere birra all'aperto. «Qui è ripartito quasi il 90 per cento dei negozi, come sulla Tuscolana. Idem per i bar. Invece sfioriamo il 60 per cento dei ristoranti». «Frenetiche» le riaperture sul fronte della somministrazione all'VIII Municipio, soprattutto tra Ostiense e Tuscolano. «Rispetto ad abbigliamento e calzature, sono ripartiti velocemente i bar e i ristoranti - spiega l'assessore Leslie Capone - I locali si sono adeguati, hanno persino installato monitor touch screen per i menu e tavolini più piccoli per favorire il distanziamento. E c'è una discreta presenza di clienti. Più a rilento tra Montagnola e Grottaferrata». Ostia e Acilia registrano un tasso di riaperture del 65 per cento. Armando Vitali della Confcommercio nota: «In questo numero rientrano anche le attività balneari, che attendono la stagione turistica».

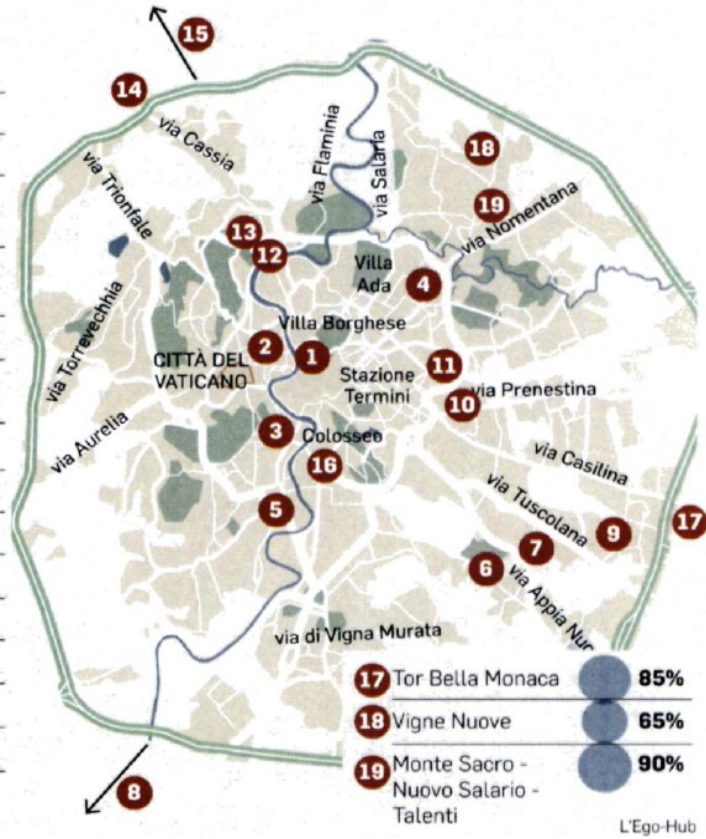
Francesco Pacifico

È RIPRODUZIONE RISERVATA



I quartieri

1	Tridente	50%
2	Prati	85%
3	Trastevere	80%
4	Trieste-Quartiere Africano	90%
5	Monteverde-Portuense	80%
6	Appio Latino	90%
7	Cinecittà-Prenestino	90%
8	Ostia	65%
9	Centocelle	75%
10	Pigneto	75%
11	Tor Pignattara	80%
12	Ponte Milvio	90%
13	Vigna Stelluti	90%
14	Cassia-La Storta	90%
15	Olgiatea	90%
16	Testaccio	75%



I ristoratori ora esultano: «Ma fateceli tenere fino alla fine del 2021»

Contrari alla verifica dell'autocertificazione: non siamo detective

La durata

Molti sostengono che la scelta del Comune sia «inutile a novembre e dicembre»

Incassi

Per tornare a guadagnare, sperano che aumenti la «confidenza sociale»

Alle prese con una difficile riapertura i titolari di bar e ristoranti, dicono di aspettare con ansia sia clienti sia le nuove regole per allargare i tavolini all'aperto. E anche se chiederanno numero di telefono e la mail a chi prenota un tavolo, conservando il tutto per 15 giorni, replicano che non è compito loro andare poi a controllare se sono esatti e se i grandi di parentela corrispondono: «Non siamo detective», è la risposta comune. A Ponte Milvio, il Caffè che porta il nome della piazza è in attività senza tavolini: «Vediamo che succede», dice Massimo il titolare. Accanto a lui Emanuele Saveri, di «Roma Beer Company», ha già allestito il suo ampio spazio, ma «conto su questa delibera - dice - e sarebbe più economico se si arrivasse al 31 dicembre del 2021». È, infatti, la fine dell'anno prossimo quella che tutti ritengono la data più adeguata. Conta su una proroga anche se in un secondo tempo Sergio Paolantoni, del mitico bar dell'Eur «Palombini»: «La trovo una misura molto corretta perché con le nuove limitazioni i posti all'interno dei locali diminuiscono. Speriamo quindi che la data del 31 dicembre 2020 venga prolungata, anche perché per quanto l'inverno possa essere mite a novembre e dicembre non si può stare all'aperto». E quanto ai soli «congiunti» seduti allo stesso tavolo la ritiene «una auto-de-

terminazione. Noi non siamo pubblici ufficiali - aggiunge - partiamo dalle responsabilità individuali». Paul Pansera, in un locale frequentatissimo dai giovani, «Il Sorpasso» a via Properzio, non sa nemmeno se chiederà di allargare i tavoli: «Ho un portone sia a destra che a sinistra, come faccio? A meno che il "tecnico abilitato" non riesca a farmeli avere dall'altra parte della strada, sull'altro marciapiede. Ma prima di affrontare questa spesa devo vedere. Invece sarebbe bello se noi con i cittadini ci potessimo anche occupare del decoro dei luoghi». Un'autocertificazione dei clienti? «Non prendo prenotazioni sopra le 4 persone, non sto troppo a sindacare, anche perché i libri dei clienti con il telefono li conservo sempre, anche per ricordo. La Polizia due giorni fa è già venuta a controllare più volte, ma sono stati molto gentili».

Il ristorante più noto dei Parioli, «Il Ceppo», ha riaperto ieri sera: «All'interno abbiamo molto spazio - spiega Caterina Marchetti - non abbiamo dovuto fare grandi cambiamenti. Quanto all'esterno abbiamo 4 o 5 tavoli, con le distanze attuali arriviamo a tre. Comunque proveremo a fare la richiesta. Autocertificazione? Chiedo mail e numero di telefono per ogni nucleo di persone». Nel centro storico un altro classico come «Il Moro» aspetta il primo giugno

per riaprire. «Abbiamo pochi tavoli su via delle Muratte in 15 metri quadri - spiega Andrea Romagnoli, il titolare - ed abbiamo perduto il 50 per cento dei coperti all'interno. Ma il problema è se la gente verrà al ristorante: finché non c'è una maggiore confidenza sociale, non andiamo da nessuna parte».

Non confida nel fatto di poter allargare i tavoli neppure Giovanna Giolitti del bar in via degli Uffici del Vicario: «Faremo la richiesta», dice senza troppa convinzione, ed è sulla stessa linea è Roberto Cantiani, storico bar in via Cola di Rienzo. Così come non è molto convinto Filippo Barba dell'Euclide a largo di Vigna Stelluti: «La delibera è positiva, ma poi va vista la fattibilità sul campo. A meno che non mi facciano mettere i tavoli sul parcheggio ... E pensavo che la durata fosse un po' più lunga».

Giorgio Vicario, di «Bere e mangiare», pensa di avere del giovamento dal poter allargare i tavolini, ma certo «era meglio il 50% e fino all'estate prossima».

Lilli Garrone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

